

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

"UNA GRANDE STORIA, UN GRANDE FUTURO"



ASSEMBLEA NAZIONALE

30 MARZO

PALAZZO DEI CONGRESSI - ROMA

Via della Pittura, 50

ore 9.00



ACCREDITI E INFO WWW.FORZAITALIA.IT

SETTIMANA

15 - 21 marzo 2019

IIM

INDICE

15/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>QUEST'ANNO IL GOVERNO DOVRÀ FARE BEN 3 MANOVRE ECONOMICHE PER UN TOTALE DI 35 MILIARDI DI EURO</i> • <i>STASERA IL GIUDIZIO DI MOODY'S: LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO GIALLOVERDE PORTA FUORI CONTROLLO DEFICIT E DEBITO. DEBITO PUBBLICO A NUOVI MASSIMI STORICI ED ENNESIMA FUGA CAPITALI ALL'ESTERO, GRAZIE CONTE-SALVINI-DI MAIO</i> 	pag. 4
16/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO GRAZIATO (PER ORA) DA MOODY'S, PROBABILE CHE L'AGENZIA DI RATING VOGLIA ATTENDERE IL DEF</i> • <i>IL GOVERNO PRESENTERÀ UN DEF 'LEGGERO'? DIMOSTRA DI NON SAPERE DOVE TROVARE LE RISORSE PER LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO</i> 	pag. 7
17/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DEF. RINVIARE IN AUTUNNO LA PRESENTAZIONE DEL QUADRO PROGRAMMATICO SAREBBE UNA AMMISSIONE DI INCAPACITÀ DEL GOVERNO DI EVITARE L'AUMENTO DELL'IVA</i> • <i>LA PRESENTAZIONE DI UN DEF 'LEGGERO' PROVOCHEREBBE LO SCONTRO CON EUROPA E MERCATI, CONTE SMENTISCA LE INDISCREZIONI STAMPA E RASSICURI GLI ITALIANI</i> • <i>IL DECRETONE È L'ENNESIMO PROVVEDIMENTO TASSA E SPENDI: MANOVRA CORRETTIVA INEVITABILE</i> 	pag. 8
18/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>SE A SALVINI STA A CUORE LA FLAT TAX, ROMPA CON IL M5S</i> • <i>PRESENTARE IL QUADRO PROGRAMMATICO DEL DEF A SETTEMBRE OLTRE AD ESSERE ILLEGITTIMO E INACCETTABILE PER LA COMMISSIONE UE, SAREBBE ANCHE LA DIMOSTRAZIONE DI INCAPACITÀ DEL GOVERNO DI TROVARE LE RISORSE PER LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO</i> • <i>LE MISURE DI RILANCIO DELLA CRESCITA DEL GOVERNO LEGA-M5S AUMENTANO I GIÀ ELEVATI DEFICIT E DEBITO PUBBLICO: SALVINI-DI MAIO DOVE TROVERANNO LE RISORSE PER FINANZIARLE?</i> 	pag. 10

19/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LA GRANDE ILLUSIONE DELLA FLAT TAX AI FINI DI PROPAGANDA</i> • <i>CON LA RECESSIONE IN CORSO NON SA CHE PESCI PIGLIARE</i> • <i>GOVERNO IMPOTENTE ALLE PRESE CON LA CLAUSOLA SALVA DEFICIT DA 2 MLD. ED E' GIA' CAOS</i> • <i>IL TRIBUNALE EUROPEO DICHIARA ILLEGITTIMA LA SENTENZA DELLA COMMISSIONE SUGLI AIUTI DI STATO ALLE BANCHE: FINALMENTE GIUSTIZIA È FATTA</i> • <i>LA COMMISSIONE EUROPEA HA FATTO FALLIRE INGIUSTAMENTE 4 BANCHE ITALIANE. ORA LO RICONOSCE ANCHE IL TRIBUNALE EUROPEO</i> • <i>DOPO LA DECISIONE DEL TRIBUNALE EUROPEO CHIEDIAMO IMMEDIATE DIMISSIONI DEL COMMISSARIO VESTAGER E RISARCIMENTO DANNI ALLA DGCOMP</i> 	pag. 13
20/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PER DOMBROVSKIS LE MODIFICHE DEL BILANCIO DEL GOVERNO CONTE HANNO RALLENTATO L'ECONOMIA ITALIANA</i> • <i>L'ESECUTIVO CONTE NON HA NESSUN POTERE NEGOZIALE NEI CONFRONTI DELL'EUROPA</i> • <i>DEF CON QUADRO PROGRAMMATICO SIMILE AL QUADRO TENDENZIALE, SCATTANO LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA IVA</i> • <i>FITCH HA TAGLIATO NUOVAMENTE LE PREVISIONI DI CRESCITA: COSA SCRIVERA' IL GOVERNO NEL DEF?</i> • <i>CRESCITA VICINA ALLO ZERO: MANOVRA CORRETTIVA SEMPRE PIU' VICINA</i> 	pag. 17
21/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DEF: SERVE UN'OPERAZIONE VERITA'. BASTA CON LA PROPAGANDA</i> • <i>DALL'INPS COLPO MORTALE ALLE POLITICHE DEL GOVERNO IN TEMA DI LAVORO</i> 	pag. 21

15 MARZO 2019

**QUEST'ANNO IL GOVERNO DOVRÀ
FARE BEN 3 MANOVRE ECONOMICHE
PER UN TOTALE DI 35 MILIARDI DI EURO**

“Quest’anno, il Governo sarà tenuto a fare ben tre manovre economiche nel tentativo di non far naufragare la finanza pubblica e l’economia. La prima e più importante è la Legge di Bilancio di fine anno, con la quale si dovranno disinnescare i 23 miliardi di clausole di salvaguardia relative all’aumento delle aliquote IVA per il 2020, per evitare che queste scattino a partire dal prossimo gennaio.

Su questo, l’Esecutivo non ha ancora detto se intende far scattare l’aumento o se intende evitarlo. Nel secondo caso, deve indicare se intende farlo attraverso un aumento delle tasse o con un taglio monstre, di pari importo, della spesa pubblica.

Lo si capirà nel prossimo DEF di aprile, quando il Tesoro dovrà presentare il quadro programmatico con i relativi saldi, nel quale si dovrà obbligatoriamente indicare se l’aumento dell’IVA scatterà oppure no. Sulla presentazione del DEF, ricordiamo che il Governo è obbligato dalla legge di contabilità a presentare sia il quadro tendenziale che quello programmatico.

La seconda manovra è quella da 2 miliardi di euro che scatterà a luglio, quando il Governo sarà costretto a far scattare la clausola “salva deficit” inserita nella scorsa Legge di Bilancio per imposizione della Commissione Europea nel caso il rapporto deficit/Pil aumenti sopra l’obiettivo annuale del 2,04% concordato lo scorso dicembre, che consiste nel rendere definitivo il taglio dei 2 miliardi attualmente congelati nel Bilancio dello Stato.

Siamo stati tra i primi a lanciare l’allarme sul reale impatto di questo intervento, spiegando che si tratterà di tagli draconiani veri e propri a trasporti locali, università, difesa, e ai sussidi riservati a imprese e famiglie. Ora, anche i ministeri e le Regioni hanno cominciato a realizzare la tagliola che verrà azionata su di loro tra poche settimane e si stanno rivoltando contro il Governo. Una protesta legittima, considerando che i tagli della spesa andranno a colpire, per esempio, i trasporti pubblici locali per 300 milioni di euro.

Questo significa che le corse dei treni e degli autobus saranno ridotte e che i prezzi dei mezzi pubblici aumenteranno. Ancora, è già previsto un taglio della spesa pubblica da 100 milioni per la ricerca universitaria, già tra le più basse d'Europa. Senza contare il pesante taglio che colpirà le imprese, per effetto della perdita dei sussidi alla competitività. Purtroppo le richieste insistenti dei ministeri al Governo per evitare i tagli sono del tutto inutili: questi tagli sono già stati messi per iscritto e la Commissione Europea sta vigilando per assicurarsi che la clausola salva-deficit scatti nei tempi prefissati.

La terza manovra sarà quella correttiva, già stimata in circa 10 miliardi di euro, per supplire all'eccesso di deficit che si viene a generare per effetto del crollo del Pil e del fatto che l'economia italiana è entrata in recessione, al netto dell'intervento da 2 miliardi già previsto dalla Legge di Bilancio. Anche in questo caso, il Governo, che soltanto nelle ultime settimane ha cominciato ad ammettere la necessità di una manovra correttiva, non ha detto nulla circa le risorse necessarie per finanziare l'intervento.

La Commissione Europea si occuperà della questione il prossimo luglio ma non è escluso che possa intervenire anche prima, su pressione dei Paesi del Nord Europa, che ormai hanno fatto della battaglia contro l'Italia una questione elettorale. A conti fatti, quindi, il Governo dovrà tirare fuori, solo quest'anno, 35 miliardi di euro per finanziare le tre manovre e dovrà dettagliare tutto il piano d'intervento nel DEF.

Nel frattempo, l'unica cosa che appare certa è che per finanziare l'assurda politica economica assistenzialista di Lega e Cinque Stelle, gli italiani si troveranno con meno servizi e tasse più alte”.

**STASERA IL GIUDIZIO DI MOODY'S:
LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO
GIALLOVERDE PORTA FUORI CONTROLLO DEFICIT
E DEBITO. DEBITO PUBBLICO A NUOVI MASSIMI
STORICI ED ENNESIMA FUGA CAPITALI ALL'ESTERO,
GRAZIE CONTE-SALVINI-DI MAIO**

“L'Italia è di nuovo in attesa di una decisione sul suo rating sovrano. Dopo Fitch, stasera sarà la volta di Moody's, la più “cattiva” delle agenzie di rating, quella che attualmente ha il giudizio peggiore nei confronti del nostro debito pubblico, pari soltanto a un gradino sopra il livello “spazzatura”.

Difficilmente stasera assisteremo ad un taglio del rating, considerando che le condizioni di mercato dei titoli di Stato sono leggermente migliorate nelle ultime settimane.

Il giudizio complessivo sull'Italia, tuttavia, non dovrebbe essere positivo.

Lo scorso mese, Moody's ha, infatti, abbassato le proprie stime di crescita sul Pil italiano allo 0,5%. L'agenzia sottolineerà probabilmente anche la difficoltà del Governo nel gestire le finanze pubbliche e l'aumento di debito registrato e previsto nei prossimi anni, per effetto dell'aumento del deficit dovuto alle politiche economiche del Governo giallo-verde.

Il prossimo aprile sarà poi la volta di Standard & Poor's e, questa volta, il rischio di un downgrade sarà molto più elevato, considerando che l'agenzia aveva già abbassato il rating al di sotto del livello attuale, salvo rialzarlo poi lo scorso anno quando ha intravisto delle prospettive di crescita e di riforme. Venute meno quelle, il taglio del rating è dato per molto probabile.

Nel frattempo, la Banca d'Italia ha reso noto che il debito pubblico italiano, nel mese di gennaio, è salito a 2.358 miliardi di euro, rispetto ai 2.317 miliardi di dicembre, ad un nuovo record storico.

Inoltre, Via Nazionale ha fatto sapere che nel mese di dicembre, gli investitori stranieri hanno tagliato l'esposizione verso i titoli di Stato italiani, per effetto delle tensioni sulla manovra economica esplose nel corso delle trattative tra Bruxelles e il Governo.

Più esattamente, le partecipazioni detenute dagli investitori stranieri nel debito pubblico italiano si sono attestate a dicembre a 634,39 miliardi, in calo rispetto ai 647,16 di novembre. Secondo dei calcoli effettuati dall'agenzia Reuters gli stranieri, a dicembre, hanno detenuto una quota di titoli sovrani italiani pari al 32,3%, inclusi sia gli acquisti effettuati dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del suo programma di Quantitative easing, sia le partecipazioni straniere detenute dai residenti italiani.

Debito a nuovi massimi ed ennesima fuga di capitali dall'estero. Avanti di questo passo e la possibilità di avere un rating di livello "spazzatura" si fa sempre più concreta".

16 MARZO 2019

**GOVERNO GRAZIATO (PER ORA) DA MOODY'S,
PROBABILE CHE L'AGENZIA DI RATING
VOGLIA ATTENDERE IL DEF**

“Nessun giudizio ieri sera da parte di Moody's. Il Governo è stato graziato dalla più “cattiva” delle agenzie di rating, che ha deciso di rimandare la sua decisione senza però fornire spiegazioni. Può darsi, è solo un'ipotesi, che l'agenzia voglia aspettare di vedere il prossimo Documento di Economia e Finanza, che l'esecutivo Conte deve presentare alle Camere entro il 10 aprile e inviare alla Commissione Europea entro fine aprile, per vedere come il Tesoro intende affrontare la perdita di risorse causata dall'entrata in recessione dell'economia italiana e l'aumento del deficit e debito pubblico. In particolare, l'interesse, non solo di Moody's, è tutto per le clausole di salvaguardia sull'Iva, che solo per il 2020 valgono 23 miliardi di euro e le due manovre correttive del valore complessivo di 10 miliardi, a cominciare da quella di luglio, con la quale dovrà essere attivata la clausola salva deficit da 2 miliardi, necessaria, ma non sufficiente, per rispettare l'obiettivo del 2,04% di deficit concordato con la Commissione lo scorso dicembre e non rispettato causa forte calo del Pil registrato”.

**IL GOVERNO PRESENTERÀ UN DEF 'LEGGERO'?
DIMOSTRA DI NON SAPERE DOVE TROVARE LE RISORSE
PER LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO**

“Notizie di stampa insistenti riportano la possibilità che il Governo voglia presentare un Def “leggero”, privo del quadro programmatico e composto del solo quadro tendenziale e dell'aggiornamento del quadro macro, nascondendo quindi le carte e rimandando qualsiasi decisione al prossimo autunno e, forse, al prossimo Governo. Ricordiamo ancora una volta che una tale decisione sarebbe del tutto illegittima, contraria alla Legge di Bilancio e ai trattati europei e per nulla accettabile dalla Commissione, che non l'ha autorizzata. Sarebbe, inoltre, la dimostrazione lampante che il Governo non sa nemmeno da dove partire per trovare le risorse per affrontare la prossima Legge di Bilancio. Una incapacità che verrebbe subito punita dagli investitori Internazionali tramite un sell-off di titoli di Stato e dalle agenzie di rating, tramite un downgrade”.

IIM

17 MARZO 2019

**DEF. RINVIARE IN AUTUNNO LA PRESENTAZIONE
DEL QUADRO PROGRAMMATICO SAREBBE UNA
AMMISSIONE DI INCAPACITÀ DEL GOVERNO
DI EVITARE L'AUMENTO DELL'IVA**

“Le agenzie di rating stanno aspettando con impazienza di vedere la pubblicazione del prossimo Documento di Economia e Finanza (DEF), prima di prendere le loro prossime decisioni sul debito pubblico italiano. Il rinvio della decisione da parte di Moody's di venerdì scorso non è affatto una buona notizia per il Governo, dal momento che la decisione di rating potrebbe essere presa in un momento molto meno favorevole di quello attuale. Secondo quanto pubblicato da diverse fonti di stampa, l'Esecutivo starebbe pensando di presentare un DEF composto dal solo quadro tendenziale, a legislazione vigente, posticipando al prossimo autunno la presentazione di quello programmatico, evitando così di dover mettere per iscritto l'aumento dell'Iva a partire dal prossimo gennaio, prima delle prossime elezioni europee, nel tentativo di evitare la perdita di tantissimi voti per Lega e Movimento Cinque Stelle. Tale scelta sarebbe l'ammissione di colpa definitiva da parte di questo Governo di non essere in grado di evitare l'aumento. Darebbe, inoltre, l'impressione che l'Esecutivo non si voglia assumere le proprie responsabilità sulla gestione dei conti pubblici, ammettendo l'esistenza di uno stato delle finanze pubbliche peggiore del previsto”.

**LA PRESENTAZIONE DI UN DEF 'LEGGERO'
PROVOCHEREBBE LO SCONTRO CON EUROPA
E MERCATI, CONTE SMENTISCA LE INDISCREZIONI
STAMPA E RASSICURI GLI ITALIANI**

“La non presentazione del quadro programmatico del DEF produrrebbe tre effetti negativi per l'Italia. Prima di tutto, provocherebbe un nuovo scontro con la Commissione Europea, perché il quadro programmatico deve essere obbligatoriamente presentato ogni anno entro fine aprile, secondo quanto stabilito dalla legge di contabilità nazionale. Secondariamente, irriterebbe gli investitori internazionali, che reagirebbero svendendo in massa i nostri titoli di

Stato. Infine, renderebbe evidente il pessimo stato della nostra finanza pubblica, rendendo quasi certo il downgrade da parte delle agenzie di rating. Se il Governo vuole davvero presentare il solo quadro tendenziale si assumerà davanti agli italiani tutte le responsabilità dei devastanti effetti sui mercati finanziari e non avrà scusanti di alcun tipo.

Chiediamo, pertanto, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte di smentire senza indugio queste indiscrezioni di stampa e di rassicurare gli italiani e le istituzioni europee che il DEF sarà presentato nella sua interezza, spiegando nel dettaglio cosa intende fare il Governo con le clausole di salvaguardia: le farà scattare oppure no?”.

IL DECRETONE È L'ENNESIMO PROVVEDIMENTO TASSA E SPENDI: MANOVRA CORRETTIVA INEVITABILE

“Sempre sulla stampa, si rincorrono le voci dell'imminente presentazione del Decretone redatto dal ministro dell'Economia Giovanni Tria. Un testo infarcito di nuove misure di spesa che, secondo l'intento del ministro, dovrebbero aumentare la crescita e far evitare all'Italia la manovra correttiva di metà anno. Tutto ciò è falso. La manovra correttiva, pari a 10 miliardi, si farà in ogni caso, per via del peggiorato quadro macroeconomico e dell'aumento del deficit, rispetto agli obiettivi concordati con la Commissione lo scorso dicembre.

Due condizioni ci dicono che questo decreto non farebbe evitare in alcun modo la manovra. Prima di tutto perché sarebbe un altro intervento in deficit, che produrrebbe un effetto contrario rispetto a quello che il Governo dice di voler ottenere. Com'è possibile affermare di voler ridurre il deficit quando se ne crea ancora di più? Secondariamente, gli interventi di politica economica richiedono un certo tempo per poter produrre effetti. Com'è possibile che un decreto varato in primavera possa produrre una crescita talmente elevata in pochi mesi da poter recuperare la minor crescita? L'impressione è quella dell'ennesimo provvedimento tassa e spendi fatto esclusivamente per prendere voti alle prossime elezioni, aumentando ancor di più il fardello del debito pubblico”.

18 MARZO 2019

**SE A SALVINI STA A CUORE LA FLAT TAX,
ROMPA CON IL M5S**

“Fa sorridere, da parte di Salvini, ergersi a difensore della flat tax dopo che con i miliardi di spesa pubblica assistenziale buttati nel reddito di cittadinanza ha reso impossibile ciò che già prima era difficile, intasando oltre il livello sostenibile ogni spazio finanziario di bilancio possibile, non solo per quest’anno e il prossimo, ma anche per i successivi.

C’è solo un modo di procedere seriamente: attuare la proposta che Forza Italia aveva già formalizzato con gli emendamenti alla Legge di Bilancio, bocciati dalla Lega, che destinavano 12 dei 14 miliardi impegnati su reddito di cittadinanza e quota 100 per abolire per tutti i contribuenti le aliquote IRPEF del 38% e 41% ed alzare quella del 43% a partire da 150.000 euro di reddito.

Un vero primo passo di flat tax, con riduzione delle aliquote da 5 a 3 e una grande, vera boccata d’ossigeno pro crescita a favore di tutto il ceto medio italiano.

Se a Salvini sta a cuore la flat tax, rompa con questo governo e utilizzi i miliardi del reddito di cittadinanza per questo obiettivo recuperando la proposta legislativa già messa a punto e presentata da Forza Italia. Il resto sono solo prese in giro degli elettori del centrodestra”.

**PRESENTARE IL QUADRO PROGRAMMATICO DEL DEF
A SETTEMBRE OLTRE AD ESSERE ILLEGITTIMO
E INACCETTABILE PER LA COMMISSIONE UE,
SAREBBE ANCHE LA DIMOSTRAZIONE DI INCAPACITÀ
DEL GOVERNO DI TROVARE LE RISORSE PER
LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO**

“Venerdì scorso, l’agenzia di rating Moody’s non ha espresso il suo giudizio sull’Italia perché si è accorta che il quadro macroeconomico non è affatto cambiato rispetto a quello dello scorso ottobre, quando ha effettuato il

downgrade del rating sovrano e perché attende di vedere il nuovo quadro programmatico del Documento di Economia e Finanze (DEF) che il Governo dovrà presentare alle Camere entro il prossimo 10 aprile e alla Commissione Europea entro fine aprile.

Su questo punto, l'Esecutivo Conte ha lasciato intendere che potrebbe limitarsi a presentare il solo quadro tendenziale, in aperta violazione della Legge di contabilità e bilancio che recepisce i trattati europei sulla finanza pubblica, che impongono obbligatoriamente agli Stati membri la presentazione di entrambi i prospetti.

Solo nel quadro programmatico, infatti, sarà possibile vedere cosa Lega e Movimento Cinque Stelle intendano davvero fare con l'aumento dell'IVA, ovvero se intendano far scattare le clausole di salvaguardia, facendo aumentare le aliquote dal prossimo gennaio, oppure se intendano trovare 23 miliardi di euro nella prossima Legge di Bilancio, tramite altre entrate o riducendo le spese, per evitare l'aumento.

Se davvero il Governo non presentasse il quadro programmatico, magari rinviandolo al prossimo settembre, la mossa verrebbe presa come una ammissione di colpa da parte dei mercati finanziari e delle agenzie di rating, e la riduzione del rating sovrano diventerebbe molto probabile.

Il quadro programmatico, lo ricordiamo, come dice il nome stesso, serve, infatti, per far capire alla Commissione come il Governo intenda procedere nella prossima manovra economica di fine anno, quantificando le varie misure di finanza pubblica.

Difficile, quindi, che il ministro dell'Economia Giovanni Tria voglia assumersi la responsabilità di aprire un nuovo fronte con l'Europa, nascondendo le carte a Bruxelles prima delle elezioni europee, dal momento che la Commissione reagirebbe subito con una richiesta di chiarimenti che fornirebbe il destro agli speculatori per ritornare a vendere di nuovo i BTP”.

LE MISURE DI RILANCIO DELLA CRESCITA DEL GOVERNO LEGA-M5S AUMENTANO I GIÀ ELEVATI DEFICIT E DEBITO PUBBLICO: SALVINI-DI MAIO DOVE TROVERANNO LE RISORSE PER FINANZIARLE?

“Tanto per aumentare ancora di più i già elevati deficit e debito pubblico, i membri della maggioranza si sono messi a litigare per far passare delle misure di rilancio della crescita, che vanno dagli incentivi e aiuti per spingere gli investimenti a vantaggi fiscali per chi compra e poi riaffitta case, dall’idea di far effettuare lavori senza una gara d’appalto per interventi fino a 5 milioni di euro alla flat tax con aliquota al 15% per le famiglie con reddito al di sotto di una certa soglia.

Tutti questi interventi hanno un impatto diretto sui saldi di bilancio, aumentano deficit e debito, e non sono ancora inseribili nel quadro tendenziale. Contribuirebbero, inoltre, ad aumentare la spesa pubblica e a rendere gli obiettivi concordati con la Commissione Europea ancora più difficili da raggiungere.

La domanda, quindi, è sempre la stessa: con quale risorse Luigi Di Maio e Matteo Salvini hanno intenzione di finanziare queste costosissime misure?

Se non forniranno risposte più che esaurienti a questa domanda nel prossimo DEF, prepariamoci presto ad un nuovo downgrade del nostro rating”.

19 MARZO 2019

LA GRANDE ILLUSIONE DELLA FLAT TAX AI FINI DI PROPAGANDA

“Quanto più appare evidente che il Governo non ha le risorse per affrontare la prossima Legge di Bilancio di fine anno da oltre 40 miliardi di euro, tanto più l'Esecutivo si impegna a promettere politiche economiche irrealizzabili, favoleggiando maxi tagli alle tasse delle famiglie, flat tax da 60 miliardi euro (ma anche da 15 miliardi nella versione “mini”), sussidi e incentivi alle imprese, quasi avesse a disposizione un plafond di budget illimitato e non fosse, invece, indebitato fino al collo, con i suoi creditori (i detentori di titoli di Stato) che bussano insistentemente alla porta per reclamare i loro soldi e con la Commissione Europea che monitora i conti pubblici italiani ormai giornalmente, mentre le agenzie di rating aspettano con impazienza di leggere il quadro programmatico del prossimo DEF (quello tendenziale lo conoscono già), prima di prendere le prossime decisioni sul un eventuale downgrade e i grandi investitori continuano a ridurre i loro acquisti sull'Italia.

I due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, accompagnati da “autorevoli economisti” come Armando Siri e Claudio Borghi, si stanno dando da fare per lanciare una maxi operazione propagandistica in vista delle prossime elezioni europee, promettendo mari e monti agli italiani e soldi a pioggia. Conti inventati o sbagliati, fatti al solo scopo di creare una gigantesca illusione di un benessere che potrà arrivare nel secondo semestre dell'anno”.

CON LA RECESSIONE IN CORSO NON SA CHE PESCI PIGLIARE

Chi sa fare i bene i conti ed è esperto in materia di finanza pubblica, come i funzionari europei, le agenzie di rating e i mercati finanziari, sa benissimo qual è la realtà dell'Italia, fatta di debiti, deficit, conti che non tornano e crescita affossata dalle politiche assistenzialiste di un Governo che ha sbagliato, in materia economica, tutto quello che poteva sbagliare.

Apprezzabile il tentativo del ministro dell'economia Giovanni Tria, l'unico che il Governo avrebbe dovuto ascoltare e che invece ha sempre avversato, di

trovare misure finalmente a favore della crescita, ammettendo implicitamente che quanto imposto finora da Lega e Cinque Stelle è stato del tutto inutile, se non addirittura dannoso.

L'ammissione di un anno perduto, nel quale l'Italia è entrata in recessione. Apprezzabile ma tardivo e senza esito, dal momento che il ministro Tria sa perfettamente meglio dei suo colleghi di Governo che per fare quello che ha dichiarato occorrerebbero tanti soldi, mentre le casse del Tesoro sono vuote. Alla domanda dove il MEF troverà i 23 miliardi per disinnescare le clausole di salvaguardia sull'IVA il ministro si è, finora, rifiutato di rispondere.

Anche perché, una risposta è del tutto superflua: questi, soldi, semplicemente, non ci sono. Il ministro, inoltre, non ha mai smentito l'ipotesi della presentazione di un DEF leggero, composto del solo quadro tendenziale, dal momento che, se venisse pubblicato il programmatico, verrebbe messa per iscritto la mancanza di risorse. Un DEF che sarebbe illegittimo, lo ricordiamo, oltre che in grado di far riprendere le vendite sui nostri titoli di Stato.

GOVERNO IMPOTENTE ALLE PRESE CON LA CLAUSOLA SALVA DEFICIT DA 2 MLD. ED E' GIA' CAOS

La nuova ondata di austerità fiscale dell'Esecutivo scatterà così dal prossimo luglio, quando l'Europa effettuerà il tagliando alla finanza pubblica italiana e accerterà il non rispetto dell'obiettivo deficit/Pil al 2,04% concordato a dicembre.

A quel punto scatterà la clausola salva-deficit, che consiste nel taglio di 2 miliardi di euro ai ministeri, che comprenderanno, tra le altre cose, i 300 milioni di tagli ai trasporti locali, gli oltre 100 milioni di tagli per imprese e università e altri alla difesa e alla famiglia. Altro che flat tax.

Dove poi l'Esecutivo troverà gli altri 40 miliardi di euro per evitare l'aumento dell'IVA, coprire le spese indifferibili e gli altri quasi 10 miliardi di eccesso di deficit non è dato sapere.

Lega e Cinque Stelle continuano a voler nascondere le carte, senza aver capito che, dopo l'entrata in vigore dei trattati europei sulla finanza pubblica, la mancanza di trasparenza sui conti pubblici è punita automaticamente in primis

dalle agenzie di rating e dai mercati finanziari. Evidentemente, questa banale lezione, Salvini e Di Maio non l'hanno ancora capita.

IL TRIBUNALE EUROPEO DICHIARA ILLEGITTIMA LA SENTENZA DELLA COMMISSIONE SUGLI AIUTI DI STATO ALLE BANCHE: FINALMENTE GIUSTIZIA È FATTA

“Il Tribunale dell’Unione europea ha deciso di annullare la decisione della Commissione Europea con la quale, tramite la Direzione Generale per la Concorrenza, aveva giudicato come aiuto di Stato l’intervento del Fondo di tutela dei depositi per il salvataggio di Banca Tercas avvenuto nel 2014, infliggendo così un duro colpo all’antitrust europeo e riscrivendo completamente la storia dei fallimenti bancari italiani avvenuti negli ultimi anni.

Il Tribunale europeo, accogliendo il ricorso presentato dall'Italia e dalla Banca Popolare di Bari, sostenute anche dalla Banca d'Italia, ha annullato la decisione della Commissione di bocciare il piano di copertura delle perdite messo in atto dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, che rappresentava il presupposto per l’aumento di capitale da parte della banca.

Nella sentenza si legge che "il mandato conferito al FITD dalla legge italiana consiste unicamente nel rimborsare i depositanti (entro il limite di 100.000 euro per depositante), in quanto sistema di garanzia dei depositi, quando una banca membro di tale consorzio è oggetto di una liquidazione coatta amministrativa.

Al di fuori di tale ambito, il Fitd non agisce in esecuzione di un mandato pubblico imposto dalla normativa italiana.

Gli interventi di sostegno a favore di Tercas hanno quindi una finalità diversa da quella derivante da detto sistema di garanzia dei depositi in caso di liquidazione coatta amministrativa e non costituiscono l’esecuzione di un mandato pubblico".

LA COMMISSIONE EUROPEA HA FATTO FALLIRE INGIUSTAMENTE 4 BANCHE ITALIANE. ORA LO RICONOSCE ANCHE IL TRIBUNALE EUROPEO

“Ricordiamo che nel 2014-15, la Banca d'Italia voleva intervenire per salvare le banche in difficoltà, utilizzando proprio il fondo interbancario, come già era stato fatto altre volte in passato. La Commissione Europea, per il tramite della direzione concorrenza, bloccò però gli interventi e obbligò lo Stato italiano a mettere quattro banche in risoluzione, creando danni ingenti all'economia italiana e ai risparmiatori, oltreché alla politica del nostro paese. Il Fondo interbancario aveva già deliberato l'intervento per Banca Marche e Cassa di Risparmio di Ferrara e fu costretto a ritirarlo.

Oggi, il Tribunale europeo ha dichiarato la decisione della DGCOMP del tutto illegittima. Vale la pena segnalare che, allora, tutte le critiche furono indirizzate all'operato della Banca d'Italia, non alla decisione folle della Commissione. In quella assurda disputa interna, in cui in Italia ci siamo divisi per salvaguardare i vari interessi di bottega, l'Italia e gli italiani hanno subito conseguenze pesantissime”.

DOPO LA DECISIONE DEL TRIBUNALE EUROPEO CHIEDIAMO IMMEDIATE DIMISSIONI DEL COMMISSARIO VESTAGER E RISARCIMENTO DANNI ALLA DGCOMP

“Dopo aver letto la sentenza del Tribunale Europeo sul caso degli aiuti di stato alle banche italiane, è necessario che venga chiesto conto ai responsabili che presero quella decisione. L'Italia dovrebbe quindi esigere le dimissioni immediate del Commissario europeo alla concorrenza, Margrethe Vestager e il risarcimento dei danni subiti dai risparmiatori italiani e dalle banche messe in risoluzione alla Direzione Generale della Concorrenza, che ha preso quella decisione, per effetto della quale i risparmiatori hanno perso tutti i loro soldi e le banche coinvolte hanno dovuto dichiarare fallimento. Sono due misure di puro buon senso, dopo che è stato riconosciuto un danno. Misure che renderebbero finalmente giustizia alle migliaia di cittadini italiani che hanno subito un torto”.

20 MARZO 2019

**PER DOMBROVSKIS LE MODIFICHE DEL BILANCIO
DEL GOVERNO CONTE HANNO RALLENTATO
L'ECONOMIA ITALIANA**

“Mentre il Governo sta litigando sulle misure per rilanciare l'economia, dal decreto Sblocca-cantieri ai costosi incentivi fiscali proposti dal ministro dell'economia Giovanni Tria per le imprese che investono, ieri ci ha pensato nuovamente il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, in una intervista a Bloomberg, a mettere in chiaro cosa la Commissione si aspetta veramente dall'Esecutivo Conte. Dombrovskis ha, infatti, invitato il Governo italiano a ripensare la sua traiettoria di politica di Bilancio per assicurare "che sia il debito che il deficit siano su una dinamica di riduzione".

"Con l'Italia, sulla manovra di Bilancio, lo scorso anno abbiamo avuto discussioni difficili e il risultato è stato che l'Italia ha modificato il Bilancio piuttosto consistentemente e ridotto in maniera sostanziale i piani di deficit. Ma quello che vediamo è che, tra tutti i membri dell'Unione Europea, l'Italia è quello che ha il rallentamento più pronunciato", ha dichiarato Dombrovskis, aggiungendo che "la traiettoria di Bilancio che era stata inizialmente scelta ha portato un certo grado di instabilità finanziaria, aumenti dei tassi, sia sul rifinanziamento pubblico che per l'economia in senso più ampio, ha influito negativamente sugli indicatori di fiducia e il risultato è stato che l'economia italiana ha rallentato".

**L'ESECUTIVO CONTE NON HA NESSUN POTERE
NEGOZIALE NEI CONFRONTI DELL'EUROPA**

“Con l'intervento di Dombrovskis, la Commissione ha voluto così mettere le mani avanti, in previsione dell'imminente presentazione del Documento di Economia e Finanza, lasciando intendere, innanzitutto, che si aspetta di vederlo completo, ovvero comprensivo anche del quadro programmatico che il Governo sembrava intenzionato a non presentare e, secondariamente, che, in quello, l'Italia dovrà dimostrare una netta riduzione di deficit e debito. In caso contrario, Bruxelles è pronta ad agire nuovamente contro il nostro paese, a

partire dal tagliando di controllo del prossimo luglio, mese nel quale scatterà la clausola salva-deficit da 2 miliardi di euro, per via del fatto che l'obiettivo di un rapporto deficit-Pil al 2,04% per il 2019 come quello concordato con la Commissione Europea lo scorso dicembre non è stato rispettato.

Si può essere d'accordo o meno con l'impostazione rigorista della Commissione, con i toni poco amichevoli da sempre dimostrati dal vicepresidente Dombrovskis nei confronti del nostro paese, sostenuti da tutti i paesi della "Lega Anseatica".

Fatto sta che l'Esecutivo Conte non ha nessun potere negoziale nei confronti dell'Europa, considerando che basterebbe anche un piccolo scontro sui conti pubblici per far ripartire il sell-off dei nostri titoli di Stato da parte degli investitori internazionali e il downgrade da parte delle agenzie di rating, che aspettano proprio il piano programmatico del DEF per prendere le prossime decisioni".

**GOVERNO: ECCO IL TRUCCO DELL'ESECUTIVO
CONTE: PRESENTARE DEF "LEGGERO" CON QUADRO
PROGRAMMATICO SIMILE AL QUADRO TENDENZIALE**

“Mentre si avvicina la data di presentazione alle Camere del Documento di Economia e Finanza, prevista per il 10 aprile, il Governo sta cercando di trovare un modo per evitare di mettere per iscritto l'aumento dell'IVA a partire dal prossimo gennaio, per effetto dell'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia inserite nella scorsa Legge di Bilancio, che valgono 23,1 miliardi di euro per il solo 2019. Dopo le parole del vicepresidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis, che ha invitato l'Italia a prendere nuove iniziative per ridurre il deficit e il debito pubblico, l'Esecutivo Conte ha capito che il trucco di presentare un DEF "leggero", ovvero composto dal solo quadro tendenziale, rimandando il quadro macroeconomico al prossimo autunno, non è attuabile, poiché scatenerrebbe subito un nuovo conflitto con Bruxelles, con i mercati finanziari e con le agenzie di rating, che abbasserebbero il rating sull'Italia.

Ecco, allora, che circola un'altra voce secondo la quale il Governo starebbe pensando ad una via alternativa per presentare un DEF "leggero", con un quadro programmatico del tutto simile, se non proprio uguale, al quadro tendenziale.

Un escamotage che servirebbe per mostrare la poca importanza attribuita al primo, che può sempre essere cambiato successivamente in autunno”.

DEF CON QUADRO PROGRAMMATICO SIMILE AL QUADRO TENDENZIALE, SCATTANO LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA IVA

“Presentare un quadro programmatico uguale al tendenziale significherebbe, però, che il Governo mette per iscritto l'intenzione di far scattare le clausole di salvaguardia sull'IVA, come previsto dalla legislazione vigente. C'è da scommettere, però, che su questo tema il Tesoro inserirà nel testo del DEF la solita riga che ricorderà come in passato l'aumento dell'IVA è sempre stato evitato attraverso misure alternative che poi sono state quelle del solito ricorso al maggior deficit e alla maggior flessibilità concessa dall'Europa, oltre alla reiterazione delle clausole di salvaguardia con importo maggiorato.

Quest'anno, però, un simile trucco contabile non sarà più accettato dalla Commissione, che ha già detto lo scorso dicembre che non intende più concedere flessibilità sui conti italiani e che, dopo le parole di Dombrovskis, ha messo bene in chiaro che l'unico obiettivo del Governo deve essere quello di ridurre deficit e debito.

Non è quindi pensabile che Lega e Movimento Cinque Stelle possano ricorrere al solito giochino di coprire il buco di bilancio con altro deficit e con un aumento ulteriori delle già enormi clausole di salvaguardia. Certamente, se il quadro tendenziale si trasformasse nel vero quadro programmatico all'Europa andrebbe bene, considerando che l'aumento dell'IVA è stato da sempre sponsorizzato da Bruxelles.

Se al Governo l'aumento dell'IVA non va bene, però, come ha lasciato intendere Dombrovskis si dovrà fare in modo di mettere per iscritto le misure alternative che si intendono adottare per ridurre deficit e debito: maxi taglio della spesa pubblica o maxi aumento delle tasse.

Tra pochi giorni vedremo quale di queste soluzioni il Governo avrà scelto.

L'unica certezza è che la prossima manovra economica sarà di lacrime e sangue per gli italiani”.

FITCH HA TAGLIATO NUOVAMENTE LE PREVISIONI DI CRESCITA: COSA SCRIVERA' IL GOVERNO NEL DEF?

“L'agenzia di rating Fitch, nel suo ultimo Global Economic Outlook, ha tagliato di nuovo le previsioni di crescita per l'Italia al +0,1% per il 2019, ben un punto percentuale meno delle previsioni di dicembre, quando la stima era stata pari al +1,1%, mentre per il 2020 la previsione si è ridotta dal +1,2% al +0,5%. L'Italia è il paese che ha subito la revisione più pesante per il 2019, dopo la Turchia.

Già a febbraio Fitch aveva tagliato le previsioni di crescita dell'Italia al +0,3%. Questo taglio significativo delle previsioni peserà tantissimo in vista della presentazione del nuovo quadro macroeconomico da parte del Tesoro nel prossimo DEF.

Ricordiamo che, attualmente, il Governo si attende ancora un tasso di crescita del Pil pari a +1,0% per quest'anno, e che sulla base di questo dato è stato calcolato il rapporto deficit/Pil obiettivo del 2,04% concordato con la Commissione Europea lo scorso dicembre”.

CRESCITA VICINA ALLO ZERO: MANOVRA CORRETTIVA SEMPRE PIU' VICINA

“E' evidente che, con tutti i previsori internazionali che ormai danno per certa una crescita vicina allo zero, anche il Tesoro sarà costretto ad abbassare di parecchio le sue stime. Così facendo, dovrà rivedere automaticamente al rialzo anche i rapporti deficit/Pil e debito/Pil per quest'anno e per quelli successivi. La conseguenza del peggiorato quadro di finanza pubblica sarà l'obbligatorietà di effettuare una manovra correttiva per ripristinare gli obiettivi, a partire da quella di luglio da 2 miliardi di euro, che verrà richiesta dalla Commissione Europea durante il previsto tagliando di controllo sui conti pubblici nazionali.

Così, mentre Matteo Salvini e Luigi Di Maio continuano a litigare per spendere ancora di più con la flat tax, gli incentivi alle imprese e altri interventi di vario tipo, le agenzie di rating rivedono continuamente al ribasso la crescita italiana, con la quasi certezza che, andando avanti con questi numeri, a breve arriverà anche il taglio del rating, con tutte le conseguenze negative per i nostri titoli di Stato. Evidentemente, sulle agenzie di rating, la propaganda di questo Governo non ha fatto minimamente colpo”.

21 MARZO 2019

DEF: SERVE UN'OPERAZIONE VERITA'. BASTA CON LA PROPAGANDA

“Il drammatico scontro tra Governo e Commissione Europea avvenuto lo scorso autunno, che portò alla seconda crisi dello spread e al forte calo in Borsa delle banche, oltre che al rischio di una apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo, fu provocato dalla non validazione della Nota di Aggiornamento al DEF da parte dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio.

Lo scorso 9 ottobre, infatti, l'UPB si rifiutò di validare la previsione sul Pil del 2019 contenuta nella Nota giudicandola "eccessivamente ottimistica" rispetto alla media delle previsioni fornite dal panel di riferimento, composto dagli istituti di ricerca indipendenti REF, Prometeia e CER.

La non validazione provocò le richieste di modifica dell'impianto della Legge di Bilancio da parte di Bruxelles, considerando che l'UPB rappresenta la lunga mano della Commissione in Italia ed è da quest'ultima preso alla lettera.

Le richieste di modifica vennero respinte al mittente in maniera molto veemente da Lega e Movimento Cinque Stelle.

Da quel momento, iniziò lo scontro con la Commissione che durò fino alla tregua di fine dicembre.

Ora, quella situazione si potrebbe riproporre con la presentazione del DEF.

Infatti, nel documento di economia e finanza, il Tesoro è tenuto, secondo la Legge di contabilità nazionale, a presentare il nuovo quadro macroeconomico aggiornato con le stime di crescita del Pil, che attualmente sono pari al +1,0% per il 2019.

Il problema è che i tre istituti che compongono il panel hanno stimato una crescita del Pil pari allo zero per quest'anno.

La media delle previsioni, semplice da fare, è quindi anch'essa pari a zero.

Questo significa che il Tesoro è di fatto costretto ad inserire una previsione di crescita non superiore allo zero, altrimenti supererebbe la media del panel e rischierebbe una quasi certa bocciatura da parte dell'UPB.

Le rigide regole che governano la validazione del quadro macro non lasciano spazio al Governo che deve quindi scegliere se presentare un tasso di crescita maggiore di zero e subire una nuova bocciatura da parte dell'UPB, con conseguente scontro con le istituzioni europee, oppure inserire una crescita pari a zero, ottenere la validazione dell'UPB ma rivedere al rialzo i rapporti deficit/Pil e debito/Pil, accettando di dover fare una manovra correttiva “monstre” che corregga i conti pubblici dagli effetti generati dal forte calo della crescita.

Inutile, quindi, che la maggioranza si affretti a varare decreti di vario tipo, propagandando effetti miracolosi sulla crescita dovuti allo sblocco dei cantieri, agli incentivi per le imprese oltreché al reddito di cittadinanza e alla quota 100.

La priorità va data prima alla quantificazione corretta del quadro macroeconomico a legislazione vigente e su quella non si scappa, perché si riferisce alla situazione economica attuale e non agli effetti delle politiche economiche future.

Con una crescita pari a zero, la correzione dei conti supererà i 10 miliardi di euro, che il Governo sarà tenuto a trovare a giugno 2019, oltre che ai 23 miliardi previsti a fine anno necessari per evitare l'aumento dell'IVA.

Questi sono i semplici conti che l'Esecutivo dovrebbe fare, se volesse avviare davvero una operazione verità.

Il resto è solo propaganda elettorale che verrà presto smascherata subito con la presentazione del DEF.

DALL'INPS COLPO MORTALE ALLE POLITICHE DEL GOVERNO IN TEMA DI LAVORO

I dati di oggi diffusi dall'Inps evidenziano come il Paese sia in una crisi occupazionale profonda che certo non sarà una misura come il reddito di cittadinanza a guarire.

Non serve assistenza al Paese ma sviluppo e posti di lavoro. I dati parlano chiaro.

A gennaio aumentano le domande di disoccupazione, cresce la cassa integrazione, vi sono 100mila contratti di lavoro in meno se riportiamo tutto allo stesso periodo del 2018.

Sono questi i veri effetti del Decreto dignità, di una manovra economica recessiva, di una politica industriale inesistente.

La rigidità imposta ai contratti a tempo determinato sta lasciando disoccupati migliaia di lavoratori e poco fa l'aumento dei contratti a tempo indeterminato evidenziato dall'Inps e che il Movimento 5stelle rivendica come un successo.

Leggete bene i numeri cari grillini e vedete che le assunzioni tra gennaio 2019 e gennaio 2018 sono diminuite del 15%, cioè circa 100mila contratti.

Bel risultato il decreto dignità, non fa altro che generare un flusso tra vasi comunicanti a saldo negativo.

Lo stesso errore delle politiche di governi Renzi -Gentiloni, per cui alla fine in Italia non abbiamo una crescita dell'occupazione.

E poi l'aumento della cassa integrazione, a dimostrazione delle difficoltà delle aziende italiane, soprattutto quelle piccole e medie, altro che la tutela promessa da un governo che sull'economia è trascinato dalla decrescita infelice e dall'incapacità ad affrontare crisi industriali complesse.

E con le nubi che si addensano all'orizzonte certo non si vede come potremo creare nuovo lavoro.

E' tempo che questo Governo e la sua politica economica passino la mano ed evitino di condurci nell'abisso della recessione, della disoccupazione, della crescita negativa.